

Karl Marx

Il complotto di Berlino

«New-York Daily Tribune» n. 3745
18 aprile 1853

Londra, venerdì, 1° aprile 1853

Finalmente, alla quinta delle « grandi potenze », la Prussia, è toccata la grande fortuna di poter aggiungere qualcosa di proprio alle grandi scoperte fatte dalla polizia austriaca sulle « macchinazioni demagogiche » dei rivoluzionari¹. I suoi organi di stampa ufficiali ci assicurano che

« il governo, avendo acquisito le prove che i capi del partito democratico mantenevano continui rapporti con la *propaganda* rivoluzionaria, il 29 marzo ha fatto eseguire perquisizioni domiciliari a Berlino, riuscendo a trarre in arresto 40 individui, tra i quali Streckfuss e gli ex membri dell'Assemblea nazionale prussiana Berends, Waldeck ecc. Perquisizioni furono effettuate nelle abitazioni di ottanta persone, sospette di far parte di un complotto. Furono rinvenute armi e munizioni ».

Il governo prussiano, non pago di aver pubblicato questi « fatti impressionanti », ha ritenuto opportuno informarne telegraficamente il ministero degli esteri della Gran Bretagna.

Per scoprire il mistero di questa nuova farsa politica è necessario fare un passo indietro. Due mesi dopo il colpo di Stato di Bonaparte, Hinckeldey, Polizei-präsident^a di Berlino, e il suo sottoposto, il Polizeirat^b Stieber, montarono un complotto per diventare l'uno il *Maupas* prussiano, e l'altro il *Piètri* prussiano. Forse la splendida onnipotenza della polizia francese turbava i loro sonni. Hinckeldey si rivolse a Herr von Westphalen, ministro degli interni, dando un quadro del tutto falso della situazione a quel reazionario scimunito e fanatico (poiché Herr von Westphalen è mio cognato ho avuto ampie possibilità di conoscere le capacità mentali dell'individuo), prospettandogli la necessità di concentrare tutte le forze di polizia dello Stato prussiano nelle mani del Polizeipräsident di Berlino. Egli, Hinckeldey, dichiarò che la polizia, per avere maggiore rapidità di

^a capo della polizia — ^b consigliere di polizia